

IL PROGETTO.

A quasi cinque metri da terra, protetta e parzialmente celata dal tabernacolo che fuoriesce dalla sagoma dell'edificio, la statua della Vergine osserva e dona la sua benedizione al viandante di passaggio.

Il "cubo" su cui insiste costituisce il volume dell'aula liturgica e richiama alla memoria di chi lo osserva la cella dei frati della Certosa che domina il piccolo agglomerato urbano dalla sommità del Monte Acuto. La superficie ad intonaco bianco continua ed astratta delle sue pareti è rotta soltanto da aperture di diverse dimensioni che illuminano la zona del presbiterio ed i fuochi liturgici all'interno dell'aula.

Tutto l'edificio, compreso il piccolo annesso che contiene gli spazi destinati a Sacrestia, è ubicato sopra un basamento in pietra serena. Quest'ultimo ricorda la natura litica del sottosuolo e assieme ad essa l'antica vocazione estrattiva del luogo, ma ha ancor prima una sua "ragione d'essere" di natura funzionale: sopraelevando il piano di calpestio della cappella rispetta alla quota del piano stradale, la protegge dalle possibili inondazioni dovute allo straripamento dell'Ema.

Una fessura laterale si apre tra la sagoma dell'edificio ed il muro e da qui si ha accesso alla rampa che porta allo spazio di ingresso alla Cappella.

Il primo tratto della rampa è pensato come "soglia" che si traduce in spazio da percorrere. Man mano che ci addentriamo in esso, la luce che penetra dalla fessura alle spalle si rarefa, mentre il fedele è guidato nel percorso dalla luce che proviene dal chiostro.

La rampa termina in corrispondenza di uno dei quattro spigoli del chiostro. Questo "hortus conclusus" isola dal caos della strada e del quartiere limitrofo e invita il fedele al raccoglimento ed alla preghiera. Quattro sedute di forma parallelepipedica definiscono i percorsi e trasformano questa zona di passaggio in spazio di sosta e di socialità per la comunità, oltre che prolungamento dell'aula e spazio sacro a cielo aperto.

Una porta a vetri fa da chiusura allo spazio interposto tra la parete destra dell'edificio e quella del recinto. All'interno, un muro trasversale segnala l'ingresso secondario all'aula e ritaglia uno spazio destinato a Confessionale. Il piccolo vano è esterno all'edificio, cosicché dopo il "pentimento" si può fare ingresso all'aula. Il suo funzionamento, attraverso l'utilizzo della luce naturale, è così pensato: dall'ingresso, il fascio di luce zenitale illumina la seduta sottostante ma la visione della sorgente è negata; invita pertanto a mettersi a sedere ed espiare i propri peccati. Solo a quel punto, dopo aver ricevuto l'assoluzione dal Sacerdote, il Fedele può alzare lo sguardo e scoprire un ritaglio di cielo.

Sulla medesima parete dell'aula, che prospetta sui giardini pubblici e le case popolari, è ritagliata, in alto, un'apertura nella quale è inserita l'edicola che ospita la campana.

Nella porzione superiore della facciata che prospetta il chiostro, una croce si staglia sulla superficie intonsa di intonaco bianco. È ruotata in avanti e si protende ad accogliere in questo modo chi la osserva. Al di sotto, una grande vetrata taglia in tutta la sua lunghezza la base dell'edificio e dà accesso alla cappella attraverso una porta a vetro. Appena entrati, due acquasantiere sono poste da ambo i lati.

L'aula è a pianta quadrata. Sopra la zona di ingresso, un volume a ferro di cavallo contenente le canalizzazioni impiantistiche si estende fino in prossimità della zona presbiteriale. La presenza di questo elemento a sbalzo realizza una compressione dello spazio che anticipa la dilatazione a tutta altezza dell'aula così come nei modelli della tradizione l'espansione avveniva progressivamente dalle navate laterali a quella centrale dell'edificio. Il lucernario, che è posto al di sopra del vano tecnico, è arretrato a filo della muratura perimetrale. La luce che oltrepassa l'infixo rimbalza sulla copertura inclinata e si diffonde sul soffitto dell'aula. Per mezzo di essa il vano tecnico assume l'aspetto di volume levitante e leggero.

Nello spazio appartenente all'aula sono posizionate le sedute dei fedeli che ne permettono una capienza massima di 70 posti a sedere.

La zona presbiteriale fa da fondale all'aula liturgica ed è sopraelevata rispetto al pavimento della cappella da un gradone in pietra serena. È illuminata da due aperture laterali angolari e da un grande lucernario che dilata lo spazio verticalmente. La luce orizzontale catturata dall'infisso vetrato alla quota della copertura viene riflessa sulla parete di fondo e trasformata così in luce verticale: una croce di luce si materializza così sulla parete.

Al di sopra dell'altare un crocifisso è sospeso in aria da due tiranti. La sua sagoma è rischiarata dalla luce che proviene dall'alto e sembra innescare un moto ascensionale.

Alla destra della piattaforma presbiteriale, un'apertura dà accesso ad un disimpegno collegato ad un ripiano esterno, e da questo alla Sacrestia. Questo accesso è pensato ad uso esclusivo del Sacerdote che può così raggiungere la Sacrestia e l'interno della cappella direttamente dalla piazza antistante.

Delle aperture di piccole dimensioni realizzano l'illuminazione diretta dei fuochi liturgici. Una di esse è realizzata in posizione decentrata sulla parete fondale ed inquadra la parte sommitale del Tabernacolo.

Un'altra è realizzata sulla parete laterale sinistra ed è dedicata all'illuminazione dell'Ambone che aggetta verso l'aula di pochi centimetri rispetto al filo della piattaforma. Questo lieve disallineamento sembra prodotto da un movimento che lo protende verso l'assemblea ed indirizza il flusso della Parola dall'oratore verso i fedeli.

Un'ultima apertura realizzata sulla parete fondale, inquadra la statua della Madonna che ha accolto l'osservatore all'esterno dell'edificio. Come a Ronchamp, la visione rinnovata della statua della Vergine, conclude la *promenade architecturale* che ha avuto inizio dalla piazza di accesso all'edificio e invita il fedele a seguirlo nel cammino verso la salvezza.